



Cronaca del convegno *Les Vandales et les « autres »* (Nizza, 4-5 ottobre 2024), Université Côte d'Azur (France)

Nei giorni 4 e 5 ottobre 2024 si è svolto all'Université Côte d'Azur di Nizza il Convegno internazionale dal titolo *Les Vandales et les « autres »*. Dopo i saluti di uno dei responsabili del centro di ricerca "CEPAM", Michel Lauwers, e l'introduzione degli organizzatori – Giampiero Scafoglio, Umberto Roberto e Rocco Selvaggi – ha preso il via la prima sessione dei lavori, incentrata sulla rappresentazione degli «altri» nelle fonti letterarie (*L'image des « autres » dans les sources littéraires*). Il primo intervento è stato quello di Étienne Wolff (Université Paris Nanterre) dal titolo *Les Vandales et les autres dans l'Anthologie latine*. Lo studioso ha esaminato il rapporto tra i Vandali e gli altri popoli negli epigrammi dell'*Anthologia Latina*, composti da autori afro-romani sotto il regno degli ultimi tre re vandalici, Trasamondo, Ilderico e Gelimero. In questi testi, i Vandali sono talvolta criticati per le loro conquiste, ma sembra che gli autori vogliano evitare i reali motivi di conflitto, a partire da quello religioso, e cercare piuttosto una coesistenza pacifica; di contro, è evidente una certa ostilità verso le popolazioni periferiche come i Mauri, gli Etiopi e forse i Goti.

Tale opposizione, che i poeti afro-romani sembrano condividere con i Vandali, si basa principalmente sul colore scuro della pelle. Andrea Balbo (Università di Torino) ha presentato il contributo *Popoli non romani e idea di barbarie nei Romulea declamatori* (4, 5, 9). Se nella tradizione declamatoria romana i barbari sono rappresentati in modo totalmente negativo in quanto violenti e incivili per natura, nei *Romulea* di Draconzio si può notare un atteggiamento cauto che mira a evitare contrapposizioni nette; i barbari sono peraltro già presenti nella *praefatio* in cui il poeta allude alla presenza di Romani e Vandali alla scuola del maestro Feliciano. L'intervento si è poi focalizzato sui Persiani, citati tra gli altri barbari in *Rom.* 5.

La seconda sessione del Convegno (*«Affaires familiales» et questions diplomatiques*) è stata aperta da Elena Caliri (Università di Messina), che ha parlato di donne "senza nome" nel suo intervento *Le spose degli Asdingi. Relazioni diplomatiche, adfinitas e legge del seniorato*. A eccezione di Eudocia e Amalafriada, due spose straniere, le fonti tacciono il nome delle altre regine e principesse vandale, dal

momento che erano escluse da ogni diritto di legittimità in virtù del principio del seniorato che garantiva la successione al più anziano discendente maschio del re deceduto. Tuttavia, i matrimoni di Unerico con una delle figlie di Teodorico I e poi, in seconde nozze, con Eudocia, figlia dell'imperatore Valentiniano III, e quello di Trasamundo con Amalafriada dimostrano quanto le relazioni diplomatiche fossero cercate e favorite attraverso i matrimoni regali. Delle altre spose dei re Asdingi si sa che vennero condannate a morte o torturate o esiliate con l'accusa di tramare contro chi deteneva il potere, fatto che potrebbe alludere alla capacità di queste regine senza nome di condizionare, seppur indirettamente, la politica e le trame del potere. Le relazioni diplomatiche tra i Vandali e l'Italia ostrogota sono state oggetto dell'intervento di Éric Fournier (West Chester University), *Les relations diplomatiques entre royaumes vandale et ostrogoth : une affaire de famille ?* La frammentazione dell'Impero Romano d'Occidente porta a stabilire da subito relazioni diplomatiche basate sulla parentela, come dimostra il negoziato di Genserico per favorire il matrimonio tra il figlio Unerico ed Eudocia, figlia di Valentiniano III: in tal modo, il re vandalo sperava di entrare nella corte romana e di legittimare il proprio potere. Com'è noto, a seguito del sacco di Roma del 455, Genserico porterà Eudocia a Cartagine insieme agli altri ostaggi proprio per darla in moglie al figlio. Allo stesso modo, Teodorico, re prima degli Ostrogoti e poi del regno d'Italia, fece largo uso di queste relazioni diplomatiche basate sulla parentela, a cominciare dal suo matrimonio con la sorella del re dei Franchi Clodoveo I, Audofleda. La fonte principale che attesta questo tipo di relazioni diplomatiche è costituita da tre lettere di Cassiodoro (*Variarum* 5, 43-44 e 9, 1), in cui emerge l'enfasi dell'autore nel sottolineare l'importanza delle relazioni familiari che uniscono i due sovrani Teodorico e Trasamondo (è il caso dell'elogio di Amalafriada, definita pari in saggezza a Trasamondo). Nonostante la fonte possa essere

non pienamente attendibile, queste lettere sembrano attestare l'importanza della pratica delle relazioni diplomatiche di parentela iniziata da Genserico e continuata poi da Teodorico. La sessione e la giornata si chiudono con il contributo di Daniela Motta (Università di Palermo), *L'ambasceria dei Vandali della madrepatria a Genserico. Su Procopio, Vand. 1, 22*. Secondo Procopio di Cesarea, la conquista di Belisario dell'Africa è il risultato di un disegno divino, dal momento che le azioni umane sono il compimento di una volontà superiore. In quest'ottica andrebbe letta anche l'ambasceria dei Vandali della madrepatria a Genserico, episodio richiamato da Procopio dopo la vittoria di Belisario nel 533 insieme ad altri *omina*, che proprio con le vittorie giustiniane avrebbero ottenuto la loro giusta interpretazione. Gli ambasciatori dei Vandali della madrepatria avevano chiesto a Genserico che venissero loro donati i territori che occupavano, essendo un'inutile proprietà per lui, in considerazione dei successi che aveva ottenuto in Africa. Benché la risposta negativa di Genserico rivelasse la sua grande prudenza politica, essa lasciava anche presagire l'adempimento della legge che domina le sorti umane, ovvero la loro mutevolezza. Di fatto entrambi i gruppi di Vandali, quelli africani e quelli della madrepatria, sarebbero stati destinati a rimanere senza terra e senza nome.

La prima sessione del secondo giorno del Convegno ha approfondito i rapporti dei Vandali con i loro nemici africani (*Les «autres» à la maison : les ennemis des vandales en Afrique*). Jeroen Wijnendaele (Universität Bonn) apre i lavori con il suo intervento dal titolo *Navigare, razziare, ridurre in schiavitù. L'alleanza di Genserico con i Mauri: una prospettiva imperiale e mediterranea*, in cui analizza la questione dell'alleanza vandalo-maura, spesso data per scontata. In realtà, essa rappresenta solo un breve momento della secolare storia del regno vandalo e va collocata solo dopo la crisi a seguito della morte di Ezio e di Valentiniano III, in quanto non

è possibile attestarla prima di tali eventi. L'alleanza maura fornì a Genserico i rinforzi necessari non solo per condurre le sue incursioni e conquiste, ma anche per consolidarle con guarnigioni e superare le occasionali sconfitte contro l'esercito romano occidentale. L'alleanza vandalo-maura è oggetto anche del contributo di Meriem Cherif (Nantes Université), *Frontières de l'État vandale en Afrique : des marches maures (V -VI^e s.)*? Secondo la studiosa, i Mauri si sarebbero alleati con i Vandali per spartire con loro il bottino di guerra; mentre i Vandali estendevano i loro domini dopo la morte di Valentiniano III, i loro alleati Mauri consolidavano i loro territori ai confini del regno vandalo; questa stessa alleanza avrebbe poi portato i Vandali fino a Roma, spiegando in tal modo il reciproco vantaggio di tale collaborazione: rafforzare il potere e conquistare terre. La "pace eterna" del 476 e la conseguente fine delle razzie nel Mediterraneo segnarono una delle cause della rottura di questa alleanza. L'ultimo intervento di questa sessione è quello di Antonio Ibba (Università di Sassari), *Odi et amo: il controverso rapporto fra Berberi e Germani nell'Africa dei Vandali*. Come fecero in precedenza i Romani e, forse, ancor prima i Cartaginesi, anche i Vandali strinsero rapporti di collaborazione con le popolazioni indigene dei territori conquistati. Secondo Procopio di Cesarea, i capi delle tribù venivano investiti dai Vandali attraverso alcuni simboli del potere per svolgere compiti di difesa dalle popolazioni esterne e di controllo dei flussi di merci. Si trattava di un'alleanza particolarmente vantaggiosa per le tribù indigene e a basso costo per i Vandali, anche se non era priva di rischi, essendo basata su complicati e fragili rapporti personali ed economici. Ad esempio, le tribù della *Mauretania*, più lontane e difficili da controllare, cominciarono presto a ribellarsi all'autorità vandala e anche in *Numidia*, *Byzacena* e *Tripolitania*, dove il controllo era più diretto, il peggiorare della situazione economica e l'inasprirsi delle tensioni religiose portarono a ripetute rivolte. Le

sconfitte di Ilderico furono una delle cause che portarono alla sua destituzione ed avviarono quel processo che terminò con la fine del regno dei Vandali.

L'ultima sessione del Convegno ha approfondito i rapporti dei Vandali con le popolazioni d'Occidente (*En regardand vers l'ouest : les Vandales et les régions occidentales*). L'intervento di Umberto Roberto (Università di Napoli "Federico II"), *Diplomazia, adfinitas e relazioni politiche: i Vandali e l'aristocrazia senatoria d'Occidente* ha analizzato il vantaggio che l'aristocrazia senatoria trasse dall'alleanza dell'imperatore con il re dei Vandali Genserico all'indomani della conquista di Cartagine. Dopo la pace del 442, infatti, molti senatori romani ripresero i commerci con l'Africa e molti senatori africani, fuggiti a Roma, poterono tornare e recuperare parte del patrimonio confiscato dai Vandali. Con la morte di Valentiniano III e l'annullamento della garanzia della pace, il re dei Vandali Genserico divenne il punto di riferimento di una parte dell'aristocrazia senatoria. Infatti, oltre alle principesse imperiali Eudocia e Placidia, appaiono a lui legati Gaudenzio, figlio di Ezio, e soprattutto Anicio Olibrio, sostenuto come candidato al trono imperiale. Per il suo prestigio e per i rapporti di alleanza matrimoniale (*adfinitas*), Olibrio offriva la possibilità di rilanciare l'idea di un'intesa politica tra Vandali e Impero Romano sotto il diretto controllo di Genserico. Tuttavia, dopo il disastro dell'estate del 472, la prospettiva di un governo di Olibrio svanì: a distanza di poco tempo, morirono sia Ricimero, il *magister militum* che lo aveva posto sul trono in opposizione all'imperatore Artemio, sia Olibrio (rispettivamente, agosto e novembre 472). Genserico comprese, a ragione, che l'Impero Romano d'Occidente era destinato presto a scomparire. Nel 476 la pace tra i Vandali e Roma fu garantita da un accordo tra il re dei Vandali e Odoacre. Rocco Selvaggi (Helmut-Schmidt-Universität Hamburg) presenta un contributo dal titolo *Menaces et opportunités de la péninsule ibérique : les Vandales*

aux prises avec les Suèves, in cui approfondisce i rapporti dei Vandali con il regno degli Svevi dopo la conquista dell’Africa da parte di Genserico. Com’è noto, a seguito della conquista africana, i Vandali imposero il loro dominio sul Mediterraneo, tanto che si può parlare di una vera e propria talassocrazia; di contro, gli Svevi, venuta meno la presenza vandalica nella penisola iberica, estesero il loro dominio, incontrando tuttavia l’opposizione dei Visigoti e dell’Impero Romano. I contatti diplomatici tra Vandali e Svevi andrebbero dunque letti come un tentativo da parte di questi ultimi di stipulare alleanze contro l’ingerenza dei Visigoti in Spagna. I rapporti tra Vandali e Celti sono l’oggetto dell’ultimo contributo del Convegno, quello di Donato Sitaro (Università di Napoli “Federico II”), *Mercanti, Profughi e Santi. Connessioni marittime e mobilità tra la Britannia celtica e l’Africa vandalica*. La relazione si è incentrata sui contatti tra Atlantico e Mediterraneo occidentale durante il secolo dei Vandali, con particolare attenzione agli attori di tale mobilità: mercanti, profughi e uomini di chiesa. In riferimento alla prima categoria sono stati messi in luce i legami commerciali tra Africa vandala e scenario atlantico, con particolare attenzione al percorso della tratta ed ai luoghi di approdo dell’*African Red Slip Ware* nelle isole Britanniche. Il relatore ha poi analizzato i punti di contatto tra attività commerciale ed élites ecclesiastiche, mostrando come la presenza di esuli nordafricani abbia favorito la circolazione di idee e manoscritti. L’ultima parte della relazione si è focalizzata sul problema dei *lapsi* nordafricani citati dall’autore britannico Gildas. In conclusione, l’esperienza vandala, lungi dal creare una “cesura talassocratica”, ha favorito la creazione di nuovi legami, non solo commerciali, ma anche intellettuali tra le sponde del Mediterraneo occidentale, finendo per giungere oltre l’orbita romana, alle coste della Britannia celtica.

L’evento è stato concluso con i ringraziamenti e i saluti di Giampiero Scafoglio, che ha stilato un bilancio sicuramente positivo

degli interventi e dei dibattiti del Colloquio internazionale, auspicando appuntamenti futuri altrettanto stimolanti.

Luca Ballerini
luca.ballerini@etu.univ-cotedazur.fr
Université Côte d’Azur